

GIORNATA ITALIANA AL FESTIVAL DI VENEZIA

Il film di Rosi mette a fuoco i legami tra speculazione privata e amministrazione della cosa pubblica: con esso la XXIV Mostra ha trovato il suo «Leon d'Oro»



Una tra le scene più drammatiche delle «Mani sulla città»: la polizia carica i partecipanti ad una manifestazione contro i «pirati delle aree».

LE MANI SULLA CITTA'

inesorabile requisitoria contro i pirati delle aree

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 5. Un film splendido. Senza possibilità di dubbio, in questo Mani sulla città, la XXIV Mostra internazionale d'arte cinematografica ha trovato oggi il suo «Leon d'Oro».

necessarie misure di sicurezza, per edificarvi un palazzo moderno. Morti, feriti, e due responsabili: il costruttore Nottola e il figlio ingegnere, fuggito. Teatro del dibattito: l'aula del Consiglio comunale. Una commissione d'inchiesta che arriva ad accertare queste responsabilità, ma le cui conclusioni sono vanificate dal rapporto politico di forze. Nottola appartiene a un partito di destra, alleato al partito di centro: insieme detengono la maggioranza e la usano a loro piacere, insabbiando l'inchiesta.

fero per i pochi, «regnanti», contro i tanti «sudditi». La conclusione, però, non è né cinica, né pessimistica. Altre e più serie contraddizioni, nel frattempo, sono esplose. Un consigliere di centro, un medico, ha sposato la denuncia morale del comunista. E, tra la gente di Napoli che ha assistito alla seduta inaugurale della nuova assemblea, si è sentita fremere e agitarsi una nuova coscienza.

«Il sistema», dunque, lo intero sistema politico del neocapitalismo italiano, viene messo a fuoco dal film e colpito in pieno, per la prima volta con tanta precisione ed energia. Il legame tra potere pubblico e speculazione privata è individuato, illustrato e condannato senza equivoci, con una fermezza che non concede via di scampo ai responsabili. Nel stesso tempo, però, gli autori non chiudono le porte alla discussione, né alla speranza: salvo che concretizzando questa speranza nelle forze politiche e morali che non accettano lo stato di fatto, che si battono, anche allo interno dello stesso potere, per liquidarlo.

«Le mani sulla città» esprime egregiamente, attraverso l'analisi delle leggi e delle contraddizioni del sistema, il senso della continuità di questa lotta e, per il modo stesso con cui si rivolge al pubblico e ne «cattura» la attenzione razionale, dei suoi progressi. È un film-saggio, con l'evidenza di un Impitudo e documentato studio sociologico, e dove i personaggi sono simboli concreti, illustrazioni realistiche di un vasto e articolato dibattito civile, ma è anche, e soprattutto, un film-film, in cui lo stile della narrazione, così asciutto e pur così ricco di risvolti, la verità profonda della cornice (si pensi alla magnifica sequenza del crollo, agli impressionanti gridi di dolore e di protesta che si sollevano dai «bassi»), la capacità di Rosi nel cogliere l'essenzialità di una figura o di una situazione politica, rifugono al più alto grado.

Tacciamo per questo alcuni nostri obiezioni? Certo, non tanto più che il film le può sopportare a meraviglia. Diremo dunque che, a parte qualche sequenza meno riuscita (il colloquio-scontro tra l'imprenditore e il consigliere comunista, per esempio), l'unico punto sostanzialmente debole, sul piano dell'arte, ci sembra quello del rapporto interno, dialettico, tra personaggio «pubblico» e «privato».

«Negli altri, una certa «unidimensionalità» non manca, anche se il regista coglie molte sfumature della loro essenza di classe e del loro gioco politico. Accanto a un magistrato Salvo Randone, acutissimo nei panni del capo-gruppo di centro eletto sindaco, spiccano i «non-attori» Guido Alberti (rivoluto in Otto e mezzo) e Carlo Fermariello, consigliere comunista di Napoli che, con attraente baldanza, rifà nel film quella che è la sua nobile «parte» d'ogni giorno.

Atornnato dai suoi interpreti (Rod Steiger, baffuto per esigenze del suo nuovo film) e dai suoi sceneggiatori (che vanno assolutamente citati: lo scrittore napoletano Raffaele La Capria, il cineasta Enzo Provenzale, il giornalista Enzo Forcella). Francesco Rosi, applaudito intensamente e a lungo, ha dimostrato anche nella conferenza-stampa la stessa serietà, la stessa passione, che gli hanno dettato il suo film. Ha voluto egli stesso tradursi in francese per gli ospiti stranieri e, quando traduceva, gli venivano altre idee, che completavano le sue prime risposte in italiano. Insomma, un regista che ha fiducia nella «comunicazione», che concepisce la democrazia come un dibattito permanente, in cui però si denuncino le cose che non vanno, con la volontà di trasformarle.

Non solo lezione di un film, dunque. Ma anche, quasi a chiusura della Mostra, lezione di un cinema.

Ugo Casiraghi



L'inizio del film: il crollo di una casa, a Napoli.

Proiettato il film ideato da Zavattini

I «Misteri di Roma» (e Vertov)

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 5. Che cosa sono questi Misteri di Roma? L'ordio del film è senza dubbio suggestivo: siamo su uno dei treni che ogni mattina portano nella Capitale, dalle province del Lazio, gli emigranti pendolari: operai costretti ad alzarsi dal letto ancora a notte fonda, ad affrontare lunghi, estenuanti viaggi, cui seguiranno dure giornate di lavoro, per un magro salario. Le prime immagini della città, le prime tappe dell'inchiesta cinematografica ideata e coordinata da Cesare Zavattini ci vengono incontro nell'aspra, dolente prospettiva di quello sguardo iniziale: vediamo la crudele fatica degli asfaltisti, i pediculi dell'assistenza «mercato delle braccia», esercitato da speculatori privati d'ogni scrupolo.

«Ma poi, la macchina da presa si getta all'inseguimento di altri aspetti della vita romana: cerimonie e pratiche religiose, della Chiesa ufficiale o di sette poco conosciute: i Pentecostisti, i Giurisdavidici, manifestazioni estreme della povertà (gli assistiti del Circolo S. Pietro); momenti dell'esistenza di tutti: l'amore, la morte. E qui già il tessuto di questo esemplare nostrano di Cinema-verità si disperde, mostrando nel contempo i limiti obiettivi e soggettivi della sua struttura: non è troppo difficile cogliere, di frodo, gli atteggiamenti più o meno intimi delle copie a Villa Borghese; ma basta una porta chiusa in faccia, e sulle ragioni che hanno spinto al suicidio un anziano pensionato non sapremo meno di quanto hanno scritto i giornali.

La politica ci si presenta appena con l'episodio, in sé gustoso (ma quanto invecchiato, già) del pittore sco consigliere comunale del MSI, Britio, visto nel lusso pacchiano della sua casa, prima del fallimento, d'altronde prevedibile. In compenso sapremo molte cose sulle mondane, ai loro diversi livelli (dalle passeggiate alle «essuil», alle entraineuse) e sui relativi lenoni, il supremo queste cose, dai protagonisti, e quindi col beneficio d'inventario, perché l'occhio della «camera», e il nastro magnetico, riferiscono passivamente quanto loro viene confidato. L'intervento dell'autore c'è, in sostanza, solo nella scelta degli argomenti. Scelta in qualche caso pertinente: oltre ai passi già citati in principio, possiamo ricordare la breve indagine sullo sfruttamento cui sono sottoposti i copisti degli atti notarili, o la ricognizione entro lo squallido «covo» dei giovani neofascisti.

«Ma poi, la macchina da presa si getta all'inseguimento di altri aspetti della vita romana: cerimonie e pratiche religiose, della Chiesa ufficiale o di sette poco conosciute: i Pentecostisti, i Giurisdavidici, manifestazioni estreme della povertà (gli assistiti del Circolo S. Pietro); momenti dell'esistenza di tutti: l'amore, la morte. E qui già il tessuto di questo esemplare nostrano di Cinema-verità si disperde, mostrando nel contempo i limiti obiettivi e soggettivi della sua struttura: non è troppo difficile cogliere, di frodo, gli atteggiamenti più o meno intimi delle copie a Villa Borghese; ma basta una porta chiusa in faccia, e sulle ragioni che hanno spinto al suicidio un anziano pensionato non sapremo meno di quanto hanno scritto i giornali.

«Ma poi, la macchina da presa si getta all'inseguimento di altri aspetti della vita romana: cerimonie e pratiche religiose, della Chiesa ufficiale o di sette poco conosciute: i Pentecostisti, i Giurisdavidici, manifestazioni estreme della povertà (gli assistiti del Circolo S. Pietro); momenti dell'esistenza di tutti: l'amore, la morte. E qui già il tessuto di questo esemplare nostrano di Cinema-verità si disperde, mostrando nel contempo i limiti obiettivi e soggettivi della sua struttura: non è troppo difficile cogliere, di frodo, gli atteggiamenti più o meno intimi delle copie a Villa Borghese; ma basta una porta chiusa in faccia, e sulle ragioni che hanno spinto al suicidio un anziano pensionato non sapremo meno di quanto hanno scritto i giornali.

«Ma poi, la macchina da presa si getta all'inseguimento di altri aspetti della vita romana: cerimonie e pratiche religiose, della Chiesa ufficiale o di sette poco conosciute: i Pentecostisti, i Giurisdavidici, manifestazioni estreme della povertà (gli assistiti del Circolo S. Pietro); momenti dell'esistenza di tutti: l'amore, la morte. E qui già il tessuto di questo esemplare nostrano di Cinema-verità si disperde, mostrando nel contempo i limiti obiettivi e soggettivi della sua struttura: non è troppo difficile cogliere, di frodo, gli atteggiamenti più o meno intimi delle copie a Villa Borghese; ma basta una porta chiusa in faccia, e sulle ragioni che hanno spinto al suicidio un anziano pensionato non sapremo meno di quanto hanno scritto i giornali.

«Ma poi, la macchina da presa si getta all'inseguimento di altri aspetti della vita romana: cerimonie e pratiche religiose, della Chiesa ufficiale o di sette poco conosciute: i Pentecostisti, i Giurisdavidici, manifestazioni estreme della povertà (gli assistiti del Circolo S. Pietro); momenti dell'esistenza di tutti: l'amore, la morte. E qui già il tessuto di questo esemplare nostrano di Cinema-verità si disperde, mostrando nel contempo i limiti obiettivi e soggettivi della sua struttura: non è troppo difficile cogliere, di frodo, gli atteggiamenti più o meno intimi delle copie a Villa Borghese; ma basta una porta chiusa in faccia, e sulle ragioni che hanno spinto al suicidio un anziano pensionato non sapremo meno di quanto hanno scritto i giornali.

«Ma poi, la macchina da presa si getta all'inseguimento di altri aspetti della vita romana: cerimonie e pratiche religiose, della Chiesa ufficiale o di sette poco conosciute: i Pentecostisti, i Giurisdavidici, manifestazioni estreme della povertà (gli assistiti del Circolo S. Pietro); momenti dell'esistenza di tutti: l'amore, la morte. E qui già il tessuto di questo esemplare nostrano di Cinema-verità si disperde, mostrando nel contempo i limiti obiettivi e soggettivi della sua struttura: non è troppo difficile cogliere, di frodo, gli atteggiamenti più o meno intimi delle copie a Villa Borghese; ma basta una porta chiusa in faccia, e sulle ragioni che hanno spinto al suicidio un anziano pensionato non sapremo meno di quanto hanno scritto i giornali.

«Ma poi, la macchina da presa si getta all'inseguimento di altri aspetti della vita romana: cerimonie e pratiche religiose, della Chiesa ufficiale o di sette poco conosciute: i Pentecostisti, i Giurisdavidici, manifestazioni estreme della povertà (gli assistiti del Circolo S. Pietro); momenti dell'esistenza di tutti: l'amore, la morte. E qui già il tessuto di questo esemplare nostrano di Cinema-verità si disperde, mostrando nel contempo i limiti obiettivi e soggettivi della sua struttura: non è troppo difficile cogliere, di frodo, gli atteggiamenti più o meno intimi delle copie a Villa Borghese; ma basta una porta chiusa in faccia, e sulle ragioni che hanno spinto al suicidio un anziano pensionato non sapremo meno di quanto hanno scritto i giornali.

«Ma poi, la macchina da presa si getta all'inseguimento di altri aspetti della vita romana: cerimonie e pratiche religiose, della Chiesa ufficiale o di sette poco conosciute: i Pentecostisti, i Giurisdavidici, manifestazioni estreme della povertà (gli assistiti del Circolo S. Pietro); momenti dell'esistenza di tutti: l'amore, la morte. E qui già il tessuto di questo esemplare nostrano di Cinema-verità si disperde, mostrando nel contempo i limiti obiettivi e soggettivi della sua struttura: non è troppo difficile cogliere, di frodo, gli atteggiamenti più o meno intimi delle copie a Villa Borghese; ma basta una porta chiusa in faccia, e sulle ragioni che hanno spinto al suicidio un anziano pensionato non sapremo meno di quanto hanno scritto i giornali.

«Ma poi, la macchina da presa si getta all'inseguimento di altri aspetti della vita romana: cerimonie e pratiche religiose, della Chiesa ufficiale o di sette poco conosciute: i Pentecostisti, i Giurisdavidici, manifestazioni estreme della povertà (gli assistiti del Circolo S. Pietro); momenti dell'esistenza di tutti: l'amore, la morte. E qui già il tessuto di questo esemplare nostrano di Cinema-verità si disperde, mostrando nel contempo i limiti obiettivi e soggettivi della sua struttura: non è troppo difficile cogliere, di frodo, gli atteggiamenti più o meno intimi delle copie a Villa Borghese; ma basta una porta chiusa in faccia, e sulle ragioni che hanno spinto al suicidio un anziano pensionato non sapremo meno di quanto hanno scritto i giornali.

«Ma poi, la macchina da presa si getta all'inseguimento di altri aspetti della vita romana: cerimonie e pratiche religiose, della Chiesa ufficiale o di sette poco conosciute: i Pentecostisti, i Giurisdavidici, manifestazioni estreme della povertà (gli assistiti del Circolo S. Pietro); momenti dell'esistenza di tutti: l'amore, la morte. E qui già il tessuto di questo esemplare nostrano di Cinema-verità si disperde, mostrando nel contempo i limiti obiettivi e soggettivi della sua struttura: non è troppo difficile cogliere, di frodo, gli atteggiamenti più o meno intimi delle copie a Villa Borghese; ma basta una porta chiusa in faccia, e sulle ragioni che hanno spinto al suicidio un anziano pensionato non sapremo meno di quanto hanno scritto i giornali.

«Ma poi, la macchina da presa si getta all'inseguimento di altri aspetti della vita romana: cerimonie e pratiche religiose, della Chiesa ufficiale o di sette poco conosciute: i Pentecostisti, i Giurisdavidici, manifestazioni estreme della povertà (gli assistiti del Circolo S. Pietro); momenti dell'esistenza di tutti: l'amore, la morte. E qui già il tessuto di questo esemplare nostrano di Cinema-verità si disperde, mostrando nel contempo i limiti obiettivi e soggettivi della sua struttura: non è troppo difficile cogliere, di frodo, gli atteggiamenti più o meno intimi delle copie a Villa Borghese; ma basta una porta chiusa in faccia, e sulle ragioni che hanno spinto al suicidio un anziano pensionato non sapremo meno di quanto hanno scritto i giornali.

«Ma poi, la macchina da presa si getta all'inseguimento di altri aspetti della vita romana: cerimonie e pratiche religiose, della Chiesa ufficiale o di sette poco conosciute: i Pentecostisti, i Giurisdavidici, manifestazioni estreme della povertà (gli assistiti del Circolo S. Pietro); momenti dell'esistenza di tutti: l'amore, la morte. E qui già il tessuto di questo esemplare nostrano di Cinema-verità si disperde, mostrando nel contempo i limiti obiettivi e soggettivi della sua struttura: non è troppo difficile cogliere, di frodo, gli atteggiamenti più o meno intimi delle copie a Villa Borghese; ma basta una porta chiusa in faccia, e sulle ragioni che hanno spinto al suicidio un anziano pensionato non sapremo meno di quanto hanno scritto i giornali.

«Ma poi, la macchina da presa si getta all'inseguimento di altri aspetti della vita romana: cerimonie e pratiche religiose, della Chiesa ufficiale o di sette poco conosciute: i Pentecostisti, i Giurisdavidici, manifestazioni estreme della povertà (gli assistiti del Circolo S. Pietro); momenti dell'esistenza di tutti: l'amore, la morte. E qui già il tessuto di questo esemplare nostrano di Cinema-verità si disperde, mostrando nel contempo i limiti obiettivi e soggettivi della sua struttura: non è troppo difficile cogliere, di frodo, gli atteggiamenti più o meno intimi delle copie a Villa Borghese; ma basta una porta chiusa in faccia, e sulle ragioni che hanno spinto al suicidio un anziano pensionato non sapremo meno di quanto hanno scritto i giornali.

«Ma poi, la macchina da presa si getta all'inseguimento di altri aspetti della vita romana: cerimonie e pratiche religiose, della Chiesa ufficiale o di sette poco conosciute: i Pentecostisti, i Giurisdavidici, manifestazioni estreme della povertà (gli assistiti del Circolo S. Pietro); momenti dell'esistenza di tutti: l'amore, la morte. E qui già il tessuto di questo esemplare nostrano di Cinema-verità si disperde, mostrando nel contempo i limiti obiettivi e soggettivi della sua struttura: non è troppo difficile cogliere, di frodo, gli atteggiamenti più o meno intimi delle copie a Villa Borghese; ma basta una porta chiusa in faccia, e sulle ragioni che hanno spinto al suicidio un anziano pensionato non sapremo meno di quanto hanno scritto i giornali.

«Ma poi, la macchina da presa si getta all'inseguimento di altri aspetti della vita romana: cerimonie e pratiche religiose, della Chiesa ufficiale o di sette poco conosciute: i Pentecostisti, i Giurisdavidici, manifestazioni estreme della povertà (gli assistiti del Circolo S. Pietro); momenti dell'esistenza di tutti: l'amore, la morte. E qui già il tessuto di questo esemplare nostrano di Cinema-verità si disperde, mostrando nel contempo i limiti obiettivi e soggettivi della sua struttura: non è troppo difficile cogliere, di frodo, gli atteggiamenti più o meno intimi delle copie a Villa Borghese; ma basta una porta chiusa in faccia, e sulle ragioni che hanno spinto al suicidio un anziano pensionato non sapremo meno di quanto hanno scritto i giornali.

Aggeo Savioli

L'Europa di De Gasperi, Schuman, Adenauer ha generato come suo erede legittimo il patto franco-tedesco

Tramonto dei «padri dell'Europa»

Le orazioni funebri in morte di Robert Schuman si sono trasformate, nel tono, in lamenti sulla fine di quell'Europa di cui Schuman fu con De Gasperi e Adenauer uno dei fondatori. Ed è giusto. Che resta infatti dell'Europa vagheggiata dai tre leaders cattolici, che assunsero nel dopoguerra l'egemonia dei paesi dell'occidente? Quasi nulla.

«L'Europa ha molti padri», ha affermato ironicamente De Gaulle nella sua ultima conferenza stampa. Ma se ciò è vero, tuttavia il concepimento dell'Europa politica ha origini ben identificabili nella weltschmerz di quel trio di capi clericali, che hanno costituito un solo nocciolo organico di pensiero moderato, conservatore, in tutti gli anni del dopoguerra che vanno sotto il nome di anni della ricostruzione europea.

«L'Europa politica ha origini ben identificabili nella weltschmerz di quel trio di capi clericali, che hanno costituito un solo nocciolo organico di pensiero moderato, conservatore, in tutti gli anni del dopoguerra che vanno sotto il nome di anni della ricostruzione europea. L'Europa Carolingia di De Gasperi, Schuman, Adenauer nacque come un blocco antidemocratico, confessionale, animato dal fanatismo religioso, e dalla discriminazione politica contro l'URSS e i paesi socialisti, e all'interno del singolare fronte costituito dai partiti operai e democratici. Essa aveva il suo indispensabile corollario nel Patto Atlantico, concepito come un blocco militare aggressivo.

«L'Europa politica ha origini ben identificabili nella weltschmerz di quel trio di capi clericali, che hanno costituito un solo nocciolo organico di pensiero moderato, conservatore, in tutti gli anni del dopoguerra che vanno sotto il nome di anni della ricostruzione europea. L'Europa Carolingia di De Gasperi, Schuman, Adenauer nacque come un blocco antidemocratico, confessionale, animato dal fanatismo religioso, e dalla discriminazione politica contro l'URSS e i paesi socialisti, e all'interno del singolare fronte costituito dai partiti operai e democratici. Essa aveva il suo indispensabile corollario nel Patto Atlantico, concepito come un blocco militare aggressivo.

«L'Europa politica ha origini ben identificabili nella weltschmerz di quel trio di capi clericali, che hanno costituito un solo nocciolo organico di pensiero moderato, conservatore, in tutti gli anni del dopoguerra che vanno sotto il nome di anni della ricostruzione europea. L'Europa Carolingia di De Gasperi, Schuman, Adenauer nacque come un blocco antidemocratico, confessionale, animato dal fanatismo religioso, e dalla discriminazione politica contro l'URSS e i paesi socialisti, e all'interno del singolare fronte costituito dai partiti operai e democratici. Essa aveva il suo indispensabile corollario nel Patto Atlantico, concepito come un blocco militare aggressivo.

«L'Europa politica ha origini ben identificabili nella weltschmerz di quel trio di capi clericali, che hanno costituito un solo nocciolo organico di pensiero moderato, conservatore, in tutti gli anni del dopoguerra che vanno sotto il nome di anni della ricostruzione europea. L'Europa Carolingia di De Gasperi, Schuman, Adenauer nacque come un blocco antidemocratico, confessionale, animato dal fanatismo religioso, e dalla discriminazione politica contro l'URSS e i paesi socialisti, e all'interno del singolare fronte costituito dai partiti operai e democratici. Essa aveva il suo indispensabile corollario nel Patto Atlantico, concepito come un blocco militare aggressivo.

«L'Europa politica ha origini ben identificabili nella weltschmerz di quel trio di capi clericali, che hanno costituito un solo nocciolo organico di pensiero moderato, conservatore, in tutti gli anni del dopoguerra che vanno sotto il nome di anni della ricostruzione europea. L'Europa Carolingia di De Gasperi, Schuman, Adenauer nacque come un blocco antidemocratico, confessionale, animato dal fanatismo religioso, e dalla discriminazione politica contro l'URSS e i paesi socialisti, e all'interno del singolare fronte costituito dai partiti operai e democratici. Essa aveva il suo indispensabile corollario nel Patto Atlantico, concepito come un blocco militare aggressivo.

«L'Europa politica ha origini ben identificabili nella weltschmerz di quel trio di capi clericali, che hanno costituito un solo nocciolo organico di pensiero moderato, conservatore, in tutti gli anni del dopoguerra che vanno sotto il nome di anni della ricostruzione europea. L'Europa Carolingia di De Gasperi, Schuman, Adenauer nacque come un blocco antidemocratico, confessionale, animato dal fanatismo religioso, e dalla discriminazione politica contro l'URSS e i paesi socialisti, e all'interno del singolare fronte costituito dai partiti operai e democratici. Essa aveva il suo indispensabile corollario nel Patto Atlantico, concepito come un blocco militare aggressivo.

«L'Europa politica ha origini ben identificabili nella weltschmerz di quel trio di capi clericali, che hanno costituito un solo nocciolo organico di pensiero moderato, conservatore, in tutti gli anni del dopoguerra che vanno sotto il nome di anni della ricostruzione europea. L'Europa Carolingia di De Gasperi, Schuman, Adenauer nacque come un blocco antidemocratico, confessionale, animato dal fanatismo religioso, e dalla discriminazione politica contro l'URSS e i paesi socialisti, e all'interno del singolare fronte costituito dai partiti operai e democratici. Essa aveva il suo indispensabile corollario nel Patto Atlantico, concepito come un blocco militare aggressivo.

«L'Europa politica ha origini ben identificabili nella weltschmerz di quel trio di capi clericali, che hanno costituito un solo nocciolo organico di pensiero moderato, conservatore, in tutti gli anni del dopoguerra che vanno sotto il nome di anni della ricostruzione europea. L'Europa Carolingia di De Gasperi, Schuman, Adenauer nacque come un blocco antidemocratico, confessionale, animato dal fanatismo religioso, e dalla discriminazione politica contro l'URSS e i paesi socialisti, e all'interno del singolare fronte costituito dai partiti operai e democratici. Essa aveva il suo indispensabile corollario nel Patto Atlantico, concepito come un blocco militare aggressivo.

«L'Europa politica ha origini ben identificabili nella weltschmerz di quel trio di capi clericali, che hanno costituito un solo nocciolo organico di pensiero moderato, conservatore, in tutti gli anni del dopoguerra che vanno sotto il nome di anni della ricostruzione europea. L'Europa Carolingia di De Gasperi, Schuman, Adenauer nacque come un blocco antidemocratico, confessionale, animato dal fanatismo religioso, e dalla discriminazione politica contro l'URSS e i paesi socialisti, e all'interno del singolare fronte costituito dai partiti operai e democratici. Essa aveva il suo indispensabile corollario nel Patto Atlantico, concepito come un blocco militare aggressivo.

«L'Europa politica ha origini ben identificabili nella weltschmerz di quel trio di capi clericali, che hanno costituito un solo nocciolo organico di pensiero moderato, conservatore, in tutti gli anni del dopoguerra che vanno sotto il nome di anni della ricostruzione europea. L'Europa Carolingia di De Gasperi, Schuman, Adenauer nacque come un blocco antidemocratico, confessionale, animato dal fanatismo religioso, e dalla discriminazione politica contro l'URSS e i paesi socialisti, e all'interno del singolare fronte costituito dai partiti operai e democratici. Essa aveva il suo indispensabile corollario nel Patto Atlantico, concepito come un blocco militare aggressivo.

«L'Europa politica ha origini ben identificabili nella weltschmerz di quel trio di capi clericali, che hanno costituito un solo nocciolo organico di pensiero moderato, conservatore, in tutti gli anni del dopoguerra che vanno sotto il nome di anni della ricostruzione europea. L'Europa Carolingia di De Gasperi, Schuman, Adenauer nacque come un blocco antidemocratico, confessionale, animato dal fanatismo religioso, e dalla discriminazione politica contro l'URSS e i paesi socialisti, e all'interno del singolare fronte costituito dai partiti operai e democratici. Essa aveva il suo indispensabile corollario nel Patto Atlantico, concepito come un blocco militare aggressivo.

«L'Europa politica ha origini ben identificabili nella weltschmerz di quel trio di capi clericali, che hanno costituito un solo nocciolo organico di pensiero moderato, conservatore, in tutti gli anni del dopoguerra che vanno sotto il nome di anni della ricostruzione europea. L'Europa Carolingia di De Gasperi, Schuman, Adenauer nacque come un blocco antidemocratico, confessionale, animato dal fanatismo religioso, e dalla discriminazione politica contro l'URSS e i paesi socialisti, e all'interno del singolare fronte costituito dai partiti operai e democratici. Essa aveva il suo indispensabile corollario nel Patto Atlantico, concepito come un blocco militare aggressivo.

Maria A. Maccocchi